

## IL GOVERNO AL SENATO

L'autodifesa del presidente del Consiglio e il programma per giustizia e nucleare

# Goria s'accontenta «Adesso sono più forte»

### Pecchioli denuncia «Grottesca vicenda nessuna stabilità»

GIOVANNI FABANELLA

ROMA. Interventando nel dibattito sulla fiducia, il capogruppo comunista Ligo Pecchioli ha affermato che «l'inconsistenza e la fragilità del governo e della maggioranza sono giunte ormai a limiti davvero insostenibili». «La conclusione di questa grottesca vicenda della crisi - ha aggiunto - non prelude a qualche prospettiva di stabilità. In effetti, ci troviamo in presenza di un semplice expediente con il quale si sancisce l'apertura di una fase nuova di governo che - come ha ammesso il ministro Amato - "non essendo sorretti da veri obiettivi

sono costretti a trattare sul giorno per giorno". L'approdo di questa crisi-burla è quindi di nient'altro che "l'ingovernabilità istituzionalizzata". Tra le questioni essenziali per un programma di rinnovamento, Pecchioli ha indicato innanzitutto una politica economica antirecessiva. «A tale esigenza - ha ricordato - si ispira la battaglia dei comunisti per cambiare radicalmente la legge finanziaria. Pecchioli ha posto infine l'accento sulla necessità che il Parlamento, «libero da ipoteche e ricatti», approvi entro i 120 giorni il provvedimento sui giudici.

A PAGINA 3

Ha fatto finta di nulla. Giovanni Goria, che ieri mattina ha aperto al Senato il dibattito sulla fiducia, non ha dedicato neppure una parola alla crisi. Si è limitato a illustrare l'accordo tra i cinque su Finanziaria, giustizia e nucleare. Dc e Psi lo hanno snobbato: i rispettivi capigruppo non sono neppure intervenuti. Oggi la replica e il voto. Da lunedì a mercoledì il bis alla Camera.

GUIDO DELL'AQUILA GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Veniti cartelle, 540 righe, 40 minuti di discorso. Mai citata la parola crisi. E l'onore di una citazione negata anche al Pci. Goria ha dedicato gran parte del suo discorso ai primi cento giorni del governo e agli ostacoli che ha dovuto affrontare: le emergenze valutarie, il Golfo Persico, l'ora di religione, la Valtellina, la rivolta di Porto Azzurro, la legge finanziaria. L'ha fatto con l'aria di chi pensa: eccomi ancora qui, se sono uscito indenne da tutte queste prove, vuol dire che ho proprio le spalle robuste. Nella ricostruzione del suo calvario, come si diceva, ha ignorato gli avvenimenti di quest'ultima settimana. E con un salto brusco è passato ad illustrare i «ricocchi» al programma di go-

verno. Ha confermato che dal primo luglio prossimo si procederà con un provvedimento ad un alleggerimento dell'Irpef per 1.500 miliardi («miseria cosa», ha commentato poi l'ex ministro del Tesoro Nino Andreatta). Ma a condizione che si registrerà a giugno non superi il 4,5%. Quanto alla politica energetica, ha annunciato che è sospesa la programmazione di altre centrali nucleari a fissione. Sarà chiusa la centrale di Latina, saranno sospesi i lavori per Trino 2, ma verrà «mantenuto un limitato presidio nucleare». Inoltre, restano aperte Casorso e Trino 1

SERGIO CRISCUOLI A PAGINA 3

L'annuncio rilancia Wall Street  
Salgono Borsa e dollaro

## Miniaccordo per ridurre il deficit Usa

Il presidente Reagan ha approvato il compromesso raggiunto fra i gruppi parlamentari repubblicano e Democratico per ridurre il disavanzo di 30,2 miliardi di dollari nel 1988 e 45,85 miliardi nel 1989. La riduzione viene ottenuta con tagli alle spese militari e civili insieme all'aumento delle imposte (circa un terzo per capitolo). Reagan ha presentato la decisione come un segnale di rilancio.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Scadeva ieri il termine per applicare la legge Gramm-Rudman che impone al presidente degli Stati Uniti di ridurre il disavanzo per almeno 23 miliardi di dollari rispetto al progetto presentato dalla Casa Bianca. Questa riduzione appariva a molti insufficiente e comunque sia i repubblicani che i democratici preferivano lavorare sui diversi capitoli del bilancio piuttosto che tagliare a caso. In vista della conclusione della Borsa valori di New York e il dollaro si sono portati al rialzo; si sono infittite le consultazioni per convocare un vertice

del Gruppo dei Sette. Il taglio al bilancio era infatti la condizione posta da tedeschi e giapponesi per la riunione che veniva prospettata, in un primo tempo, per questo fine settimana. Anche Washington sembra ansiosa di arrivare alla riunione del Gruppo dei Sette in quanto ritiene i tagli al bilancio insufficienti ad evitare la svalutazione ulteriore del dollaro ed il riequilibrio commerciale. Washington insiste, infatti, perché tedeschi e giapponesi contribuiscano all'aumento delle loro esportazioni aumentando la spesa pubblica, riducendo i tassi d'interesse e il prelievo fiscale.

A PAGINA 12

### Mori d'aborto Condannati i medici



Condannati i tre medici imputati nel processo per la morte di Elisabetta Neri, la sedicenne deceduta a Torino durante un intervento abortivo al Sant'Anna: un anno con la condizionale al primario e al ginecologo. Per entrambi il pm aveva chiesto dieci mesi. Per l'anestesista la condanna è stata di 9 mesi. La parte civile ha ottenuto un milione di risarcimento più 3 milioni per le spese sostenute. La madre (nella foto): «La sentenza è stata giusta».

A PAGINA 8

### Conflitto a fuoco, ucciso superlatitante

Inseguimento e sparatoria, ieri, presso Brescia. Due superlatitanti per rapine, evasioni e forse omicidio, hanno affrontato i poliziotti a colpi di mitra. Gli agenti hanno reagito e uno dei banditi, Pier Luigi Facchinetti, è morto. L'altro, Mauro Nicoli, è rimasto gravemente ferito. I due, qualche tempo fa, avrebbero ucciso un poliziotto francese alla frontiera con la Svizzera. Nella loro auto è stata trovata una vera e propria armeria e 7 milioni.

A PAGINA 7

### L'Inps scopre 5.200 miliardi di contributi evasi

Si comincia a far luce sull'evasione contributiva. E le cifre sono grosse. L'Inps ha accertato il mancato versamento di contributi per ben 5.200 miliardi, verificando le dichiarazioni risultate erranee che le aziende hanno inviato. E ha spedito 8 milioni di notifiche di addebito. Lo ha detto il presidente dell'Inps Miliello aprendo, presente Formica, il consiglio d'amministrazione che applicando il decreto n. 422 ha semplificato una serie di importanti procedure.

A PAGINA 11

### Bassolino slama con Pizzinato

Antonio Bassolino sulla polemica in atto nei giornali intorno alla Cgil ed al suo gruppo dirigente. Solo che - afferma Bassolino - «a volte vi è stata una riduzione meschina del dibattito aperto nella confederazione».

A PAGINA 13

## Al congresso toni positivi. E La Malfa attacca il Psi Di fronte giudici e partiti Vassalli delude, proposte Pci



Il ministro Vassalli

Al congresso dell'Associazione nazionale dei magistrati, in corso a Genova, ieri è stata la giornata del confronto tra giudici e partiti. Acquista più forza la riflessione sulle riforme, mentre ha deluso la relazione di Vassalli. Interesse per le proposte comuniste illustrate da Tortorella e Violante, molti applausi per La Malfa polemico con il Psi. Pannella non si è smentito: tirata contro il corporativismo dei giudici.

FABIO INWINKL

Mormori di polemica e di fastidio hanno accompagnato il discorso del ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli, che giungendo sui temi delle riforme si è giustificato ancora una volta con le ristrettezze finanziarie e con le lentezze procedurali. Sulla responsabilità civile dei giudici ha ammesso che il suo tardivo disegno di legge poco aggiungerà rispetto alle proposte già all'esame della Camera. In conclusione, un invito ai magistrati a portare pazienza, mentre personalmente spera di dimanere ancora per pochissimo tempo al suo incarico.

Una conclusione che non gli ha risparmiato la dura polemica di Giorgio La Malfa, indirizzata contro un Psi che vorrebbe esautorare i giudici per portare ciò che è sotto il loro controllo «nelle stanze dei partiti». Ma la discussione tra i magistrati è andata invece assumendo toni diversi, e più costruttivi, rispetto a questi scampoli di polemica referendaria. Soprattutto dagli esponenti di Magistratura democ-

cratica è venuto un deciso contributo allo sviluppo di una politica di riforme: rigettata ogni ipotesi di «partito dei giudici», è stato sottolineato che è invece tempo di preoccuparsi del «partito della giustizia». Tema che è stato eluso da Marco Pannella, che ha preferito il solito show sul corporativismo dei giudici, mentre è stato affrontato in tutte le sue implicazioni dal discorso di Luciano Violante in aula e da Aldo Tortorella nell'incontro con i giornalisti. I dirigenti comunisti hanno sollecitato stanziamenti d'emergenza per affrontare lo stato dell'amministrazione giudiziaria vicina alla catastrofe, e hanno prospettato un piano complessivo di intervento. Rodotà, della Sinistra indipendente, ha esortato i giudici a evitare il rischio di un isolamento che altererebbe l'assetto istituzionale del paese.

A PAGINA 4



### Spagna Un blitz libera Melodie

Con uno spettacolare blitz la polizia spagnola, l'altra notte, ha liberato Melodie e sgominato la banda internazionale franco-spagnola che da dodici giorni teneva prigioniera la bimba di cinque anni, Melodie (che vediamo nella foto tra il padre e la madre) ora sta bene. È solo un po' frastornata per i tanti sonneri che le hanno fatto prendere

A PAGINA 8

## Parla Gorbaciov «Anche il partito dovrà cambiare»

Gorbaciov torna all'offensiva con un discorso rivolto a tutto il Pcus per lanciare la «perestrojka del partito stesso». Il Pcus infatti deve superare idee e pratiche vecchie e astratte e arrivare addirittura a «riesaminare il proprio ruolo di avanguardia politica della società». Perché «è il partito che porta la responsabilità della democratizzazione, e allora anche il partito deve cambiare».

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Gorbaciov vuole portare la perestrojka a tutti i livelli del Pcus. Con un discorso ai quadri, a tutto l'apparato centrale, ai capi dipartimento e ai segretari il leader del Cremlino ha affermato che il partito, proprio perché responsabile della democratizzazione della società, deve cambiare, deve addirittura «riesaminare il proprio ruolo di avanguardia politica». «Com-

mandare, premere non produce più» ha detto Gorbaciov, che mettendo di nuovo in guardia «da conservatorismo e avanguardismo artificioso», ha invitato il leader del Cremlino a elevare il ruolo di stimolo e di controllo delle organizzazioni di base. «Le prossime conferenze dovranno essere rovere per chi critica e per chi è criticato», anche se «troveranno dei dirigenti che cercheranno di bloccare la discussione».

A PAGINA 9

## Accertati troppi errori nel progetto I tecnici avvertono: «Montalto va bloccata»

I lavori della centrale di Montalto di Castro devono essere fermati. Il comitato tecnico previsto dal protocollo d'intesa tra Enel e comune ha bocciato il progetto di costruzione dell'impianto nucleare. I tecnici hanno riscontrato che lo studio dei problemi di impatto della centrale - dice il documento - è stato condotto in maniera insoddisfacente, con soluzioni progettuali del tutto inadeguate.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Quasi a risposta di quanto detto da Goria in Parlamento («per Montalto deve essere assicurato il massimo di sicurezza e devono essere verificate e aggiornate le previsioni di costo in relazione a soluzioni alternative, se praticabili») è arrivato il responso dei tecnici. A darlo sono stati gli esperti del comitato tecnico del Comune previsto dal protocollo d'intesa con l'Enel e Comune di Montalto di Ca-

stro. Un verdetto inappellabile, clamoroso: lo studio dei problemi di impatto della centrale - dice il documento - è stato condotto in maniera insoddisfacente, con soluzioni progettuali del tutto inadeguate o su cui non si sono avute risposte convincenti. Particolarmente gravi, sono le carenze relative all'eventualità di inquinamento termico dell'impianto, e all'insufficienza del piano di emergenza e di sicurezza.

Particolare interessante, primo firmatario dell'indagine è il professor Marino Mazzini, ordinario di impianti nucleari all'università di Pisa, nonché tra i firmatari dell'appello dei fisici a favore del nucleare lanciato in Italia pochi giorni prima del referendum.

Oggi, intanto, alle 15, giovani della Fgci, militanti di Dp, ecologisti della Lega Ambiente manifesteranno a Capalbio scalo. Raggiungeranno in corteo il Comune per chiedere al sindaco di revocare il permesso di transito al megacarico speciale che dovrà portare a Montalto il turboalternatore costruito dall'Ansaldo.

A PAGINA 6

## Sedicimila latitanti in Italia

ROMA. L'on. Raffaele Costa, ex sottosegretario all'Interno, liberale, la sua vendetta dell'ex la traduce in una sventagliata di interrogazioni al ministro Fanfani. Ha chiesto, per esempio, nel luglio scorso, con finta ingenuità: «Quanti sono i latitanti in Italia?». E quattro mesi dopo il ministro gli risponde snocciolando cifre degne del Guinness, il manuale in cui vengono registrati i primati. Il totale di coloro che, con prosa burocratica-ministeriale, risultano essersi «sottratti a provvedimenti restrittivi» (che sono, insomma, sfuggiti alle manette) è di 16.532 persone, una specie di piccolo esercito, la cui esistenza è ignota al più.

In testa alla «graduatoria» regionale delle manette mancate c'è, secondo la lista nera del Viminale, il Lazio con il più alto numero di «soggetti colpiti da provvedimenti restrittivi di natura definitiva o cautelare non eseguiti», 4.159. Seguono la Lombardia con 2.008, la Sicilia con

Sono tra noi, come in un vecchio film di fantascienza, irricognoscibili dalla gente normale: 16.532 persone, qualcosa come l'intera popolazione di comuni come Todi, o Palmi, Pompei, Desenzano Garda, poco meno di un capoluogo di provincia come Sondrio. Questa è la cifra dei latitanti in Italia, lo dice alla Camera il ministro dell'Interno, Amintore Fanfani.

VINCENZO VASILE

1.894, il Piemonte con 1.343, la Campania con 1.051, la Liguria con 1.039. Beate le Marche, che contano soltanto 161 residenti nelle file dell'inquietante grande battaglione di impuniti che circola per il paese, e ancor più la «verde» Umbria (118), la Basilicata (50) e il Molise (40).

Se si legge tra le righe si può ben cogliere come le Regioni più «fortunate» siano quelle dove notoriamente i tentacoli della criminalità organizzata non hanno fatto presa, mentre per le realtà più drammaticamente esposte ed

«avanzate» vale il discorso inverso. Fonti ministeriali cercano tuttavia di tranquillizzare la pubblica opinione facendo notare come la nozione di «latitante» corrisponda tecnicamente ad una serie infinita di diversi «reati», anche i più lievi. Ma un giro di telefonate agli investigatori più impegnati nella ricerca dei latitanti consente di collezionare un elenco che dà molto da riflettere sull'efficienza dei nostri corpi di polizia. Da vent'anni o giù di lì «latitano» i «luogotenenti» mafiosi del «corleonese» Luciano Liggio, Salvatore Riina e Bernardo Provenzano; ancor

più «storica» è la fuga di un Totò Greco, l'«ingegnere», sparito da Palermo quando infuriava la prima guerra di mafia, contrassegnata negli anni Sessanta - ricordate? - dalle esplosioni delle «Giuliette al tritolo». E che fine ha fatto Nito Santapaola, il boia di Dalla Chiesa? Più recente, ma non per questo meno bruciante, la sparizione di Rosetta Cutolo, Antonio Bardellino, Pasquale Scotti, Umberto Ammaturo.

E i terroristi? Confida un investigatore: «Pro i giornali e ritrovo i nomi di latitanti un tempo ritenuti minori, ormai associati a grandi delitti». Si intuisce un grande ricambio di gerarchie, ci sono molti misteri: dov'è Alvaro Jacono, detto «Otello», ricercato sin dall'epoca del sequestro Moro? E Gregorio Scarfò, il genovese accusato di aver capeggiato il commando della sanguinaria rapina in via Prati dei Papi? E Antonino Fosso, detto il «Cobra»? La verità è che se ne sa poco. Anzi nulla.

## Per il monologo inquisiti Celentano e due dirigenti Rai

SILVIA GARAMBOIS ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il sostituto procuratore della Repubblica, Ettore Maresca, ha inviato comunicazioni giudiziarie ad Adriano Celentano; al direttore di Raiuno, Giuseppe Rossini; al capostruttura di Raiuno, Mario Maffucci, alle cui cure è affidato Fantastico. L'indagine annunciata dalla Procura poche ore dopo il sermone del maltegiato la sera del 7 novembre, alla vigilia del voto referendario, prosegue dunque il suo corso. «Andate a votare - aveva detto più o meno Celentano - ma aggiungete sulla scheda che l'amore è contro la caccia, perciò non la volete...». Il sostituto Maresca ipotizza due reati: violazione della legge elettorale,

che vieta ogni forma di propaganda dopo la mezzanotte del venerdì antecedente il voto; turbativa di diritti politici. Le pene previste sono la reclusione sino ad un anno e una multa tra le 50 e le 500mila lire. Il magistrato interrogherà nei prossimi giorni Celentano e i dirigenti di Raiuno. Allo stato attuale della indagine, il giudice non esclude, quindi, la corresponsabilità della Rai e dei suoi operatori per quel che è avvenuto la sera del 7 novembre. Questo delle responsabilità è uno dei problemi che ha provocato maggiori tensioni in azienda e reso particolarmente tormentato e difficile, per il vertice Rai, il confronto con la commissione di vigilanza.

A PAGINA 20